

Premessa

Nel 1388 Nizza e la sua Contea si accordarono coi Savoia per cedergli l'uso del porto in cambio della loro protezione armata; con la promessa, da parte Savoia, che non le avrebbe mai cedute ad altro stato o signore.

Col mutare degli interessi storico-geografici, nel 1860 (in ottemperanza agli accordi di Plombières che prevedevano, in cambio di concessioni territoriali compresa parte della Savoia, l'aiuto di Napoleone III nella seconda guerra d'indipendenza italiana), Nizza e la sua Contea furono cedute alla Francia dopo un plebiscito-farsa orchestrato dalle autorità italiane in combutta con quelle francesi. Simile a quelli che avvennero, decenni dopo, per dare una parvenza di legalità alle estorsioni di Briga, Tenda, Mollières, Libri e Piena, compiuti dalla Francia nel 1947.

Senza considerare le migliaia che lasciarono il nizzardo per rifugiarsi in Italia, metà dell'elettorato si astenne dal voto. In alcune località non ci fu nemmeno un voto contrario, mentre in alte furono più i voti favorevoli dei votanti stessi.

Se sbaglio ci fu, fu quello di aver creduto si potesse delegare a terzi la difesa della propria libertà. Quando infatti gli interessi dei terzi non coincidono più con quelli del delegante: o si sta in piedi sulle proprie gambe o si fa parte dei vinti. Sarà forse umanamente ingiusto, ma è la spietata realtà della vita; la cui logica spesso è assai diversa rispetto a quella delle sue parti.

In questo quadro di farsa politica che voleva per di più essere celebrato con un monumento alla “riunificazione fraterna”, si inseriva la contro-celebrazione di protesta che gli irredentisti nizzardi italiani, raccolti nel Comitato Generale Italiano presieduto dallo stesso Cais, volevano attuare nel 1896.

Per ricordare invece la conquista ed annessione armata di Nizza (e la sua Contea) alla Francia, da parte dell'irruzione di sanguinarie bande di “sans culottes d'oltre Varo” avvenuta nel 1792 e che generò la tenace resistenza

barbetista in tutto il nizzardo. Tenendo fede al fatto che: “quando la vittoria diviene impossibile, bisogna almeno morire con onore per conquistarsi il diritto di rinascere nell’avvenire”.¹

Ed anche se la contro-celebrazione non ebbe poi luogo, le ricerche storico-genealogiche condotte da Eugenio Cais di Pierlas negli archivi Savoia e privati, ebbero per la causa nizzarda un più importante e duraturo successo.²

Continuando quindi il lavoro iniziato con la pubblicazione delle lettere che Bres inviò a Cais,³ abbiamo voluto qui raccogliere quelle che molti altri famosi irredentisti nizzardi gli inviarono tra il 1889 e il 1899, per la più parte incentrate su questi vergognosi mis-fatti storici di “Royale-politique”.

Nicolò e Andrea Jagher

Vorrei qui aggiungere il mio ringraziamento all’amico, e tra i maggiori esperti italiani di storia e letteratura nizzarda, Achille Ragazzoni: l’irredentista di tutte le terre irredente Italiane.

Per la prefazione e la revisione del testo, arricchita di ulteriori note informative, e per le sue iniziative culturali in memoria dello storico-genealogista ed irredentista nizzardo Eugenio Cais di Pierlas.

Andrea Jagher

Alcuni collegamenti utili:

http://it.wikipedia.org/wiki/Contea_di_Nizza

<http://it.wikipedia.org/wiki/Barbetismo>

http://it.wikipedia.org/wiki/Irredentismo_italiano_a_Nizza

http://it.wikipedia.org/wiki/Dialetto_nizzardo

http://it.wikipedia.org/wiki/Irredentismo_italiano

http://it.wikipedia.org/wiki/Nazionalismo_nizzardo

http://it.wikipedia.org/wiki/Vespri_nizzardi

http://it.wikipedia.org/wiki/Esodo_nizzardo

http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Garibaldi

http://it.wikipedia.org/wiki/Nizzardi_italiani

http://it.wikipedia.org/wiki/Francesizzazione_dei_toponimi_dei_comuni_del_Nizzardo

http://it.wikipedia.org/wiki/La_Voce_di_Nizza

http://it.wikipedia.org/wiki/Il_Pensiero_di_Nizza

¹ Karl von Clausewitz “Della Guerra”.

² Vedi a pp. 217 e seguenti: Alcuni riconoscimenti sull’enorme importanza, per Nizza e la sua Contea, delle ricerche storico-genealogiche di Eugenio Cais di Pierlas.

³ *Carteggio epistolare Eugenio Cais di Pierlas-Giuseppe Bres (1892-1899)*, 2014, Phasar Edizioni <http://www.phasar.net/catalogo/libro/carteggio-epistolare-1892-1899>

Prefazione

Il materiale che ora viene portato alla luce dall'archivio privato dell'insigne storico Eugenio Cais di Pierlas, si può definire davvero prezioso, poiché offre nuovi e originali spunti agli studiosi del pensiero nizzardo dopo l'annessione. Forse sarebbe meglio dire "offrirebbe", giacché a studiare la storia di Nizza Marittima siamo rimasti in pochi. Nella città rivierasca, ipocritamente definita "altamente benemerita dell'Italia" da un Parlamento che – lascio la parola a Garibaldi che di Nizza forse se ne intendeva – "per l'onore d'Italia meglio non fosse mai surto" (in questo senso non l'unico, ad avviso di chi scrive, ma non voglio divagare...), la maggior parte degli studiosi, non pochi dei quali provenienti da Oltre Varo, neppure conosce l'italiano.

Eppure il 90% dei documenti che riguardano la storia nizzarda, dall'epoca di Emanuele Filiberto, che impose il volgare come lingua ufficiale nei suoi territori e per Nizza scelse – guarda un po' che strano! – la lingua di Dante alla nefasta annessione del 1860, sono in italiano... Essi sono però inaccessibili a questi devoti di Marianna, non certo devoti di Clio, la Musa della Storia, che si rifiutano addirittura di impararlo ed inanellano, sovente, una serie di castronerie da far paura... In Italia, poi, siamo rimasti davvero in pochi ad occuparci di questo tema, considerato davvero fuori moda... Pazienza, le mode sono soggette a ritornare e, chissà, i posteri, se ci saranno, ci definiranno forse "precursori"...

Dall'epistolario dello storico risulta tutto un mondo, quello dell'irredentismo nizzardo, ancora molto vivo verso la fine dell'Ottocento ed è un peccato che gli storici di professione lo abbiano gettato nel dimenticatoio e che spesso sia ignorato anche da chi, tra le due guerre mondiali, si è occupato di storia nizzarda.

Storico serio, di grandissimo valore, abituato a lavorare sui documenti, Eugenio Cais di Pierlas ha pubblicato studi fondamentali dal 1884 (una

memoria documentata sui Conti di Ventimiglia, il Priorato di San Michele ed il Priorato di Seborga) alla morte (uno studio sull'archivio dell'Abbazia di San Ponzio nella Diocesi di Nizza, uscito postumo), senza dimenticare la divulgazione (numerosi articoli sulla pagina culturale de "Il Pensiero di Nizza", l'ultimo quotidiano in lingua italiana della città, diretto dal coraggioso giornalista Giuseppe André, soppresso nel 1895 grazie a una legge ad hoc) ed incursioni nei campi della glottologia con studi sul dialetto nizzardo ed il recupero di antichi testi dialettali. Molti saggi del Cais sono scritti in francese, poiché quella era, all'epoca, la lingua "internazionale", con la quale si poteva raggiungere un più vasto pubblico. Sul sentimento nazionale del Cais credo che non possano sussistere dubbi, basti leggere le pagine che seguono...

Dal 2007 organizzo a Bolzano convegni di argomento nizzardo e vari temi sono stati affrontati nel corso di essi, dall'identità nizzarda dell'Eroe dei Due Mondi, ai rapporti culturali tra Nizza e l'Italia, all'insurrezione del 1871 passata alla storia come "i Vespri Nizzardi", all'italianità di Mentone, a Caterina Segurana, l'eroina nizzarda del 1543, ad Enrico Sappia (corrispondente del Cais, come vedrà chi leggerà questo libro), ecc... Ebbene, il prossimo convegno sarà dedicato proprio ad Eugenio Cais di Pierlas.

Una curiosità ed una casualità (ma decine di pensatori, da Democrito a Jacques Monod, passando per Carl Gustav Jung, si sono sforzati di dare una risposta alla domanda su che cosa veramente è il caso e se esso davvero esiste...): la Lega per la Restaurazione delle Libertà Nizzarde, ultima voce in difesa della cultura originaria della città ha sede, a Nizza, proprio in via Cais di Pierlas... Vorrà forse dire qualcosa?

Achille Ragazzoni

Presidente del Comitato di Bolzano
dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano



Eugenio Cais di Pierlas-d'Espagnet (Nizza 1842–Torino 1900)

Lettere di Paolo Boselli¹
(1838-1932)

¹ Paolo Boselli (Savona 1838-Roma 1932) dal 1870 alla morte fu un famoso uomo politico italiano, ricoprendo diversi incarichi ministeriali nei governi Crispi e dal 1916 al 1917 fu presidente del consiglio dei ministri.
http://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Boselli

Telegramma di Paolo Boselli⁴
17 settembre 1894

Ufficio telegrafico di None

Ricevente Bollati

Destinazione None

Provenienza: Cumiana

Permetta preghi lei oratore dell'impareggiabile Comitato⁵ accogliere, esprimere ad esso mia vivissima gratitudine per squisita, affettuosa[sic] cortesia onde fu promossa, effettuata[sic] festa tanto felicemente riuscita cordiale, elegante. Essa vivrà sempre preziosissimo ricordo animo mio. Con devoti sensi rinnovo ringraziamenti benevolo, bellissimo discorso che desidero Boselli

Lettera di Paolo Boselli
Roma, 21 settembre '94.

MINISTERO DELLE FINANZE
IL MINISTRO

Egregio Signore,

La ringrazio per la cortesia con la quale ha corrisposto al mio desiderio⁶-
Ho letto il suo discorso e, a parte la troppa benevolenza che in esso appare a

⁴ Paolo Boselli (Savona 1838-Roma 1932) dal 1870 alla morte fu un famoso uomo politico italiano, ricoprendo diversi incarichi ministeriali nei governi Crispi e dal 1916 al 1917 fu presidente del consiglio dei ministri.
http://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Boselli

⁵ Comitato Generale Italiano degli irredentisti nizzardi in Italia, presieduto dallo stesso Cais, contro la celebrazione del centenario della prima "riunificazione" di Nizza alla Francia nel 1793.

⁶ Desiderio, espresso nel telegramma del 17 settembre 1894, di ricevere il discorso pronunciato ad una festa del Comitato.

mio riguardo, l'ho sempre meglio apprezzato sia per la grande cortesia, sia per la forma tanto perspicua-

Rinnovo i miei ringraziamenti e a Lei che fu tanta parte nel Comitato e a tutto il Comitato e a tutti gli amici di None-

Mi creda con particolari sensi

T. V.⁷

P. Boselli

⁷Tutto Vostro

Indice

Premessa	7
Prefazione	9
Lettere di Paolo Boselli (1838-1932)	13
Breve storia della famiglia Cais di Pierlas:	17
Lettere di Gabriele Alberti della Briga (1894-1896)	33
Giuseppe André (lettere 188?-1898)	63
Giuseppe Bovis (lettere 1890-1898)	87
Pier Luigi Caire (lettere 1895-1896)	99
Alessandro Cornillon de Massoins (una lettera del 1896)	109
Emanuel Valery (lettere 1893-1896)	113
Victor Emanuel (lettere 1895-1899)	119
Franco de Orestis (due lettere del 1893)	127
François de Orestis (tre lettere, due del 1895)	131
Domenico Perrero (lettera del 1892)	137
Felice Porta (due lettere del 1893)	141
Genova Thaon di Revel (lettere del 1893)	147
Genova Giovanni di Revel (tre lettere, due del 1899)	151
Ignazio Thaon di Revel (lettera del 1899)	157
Ange Robin (tre lettere del 1898)	161
Enrico Sappia (lettere 1897-1899)	171
Articoli di giornale conservati da Eugenio Cais di Pierlas	181
Seraphine d'Espagnet de Villeneuve Moris (lettera-testamento del 1871)	211
Alcuni riconoscimenti sull'enorme importanza (...)	217
Post scriptum di Andrea Jagher	229
Reflexions psycho-philosophiques (...)	231
Inside out-side reflections (...)	235
Cristalli di sale (...)	239
Estetica	241
Psicosofia	249
Meta-politica	255